

— 28 NOVEMBRE 2018 —

2 \ FOCUS STORY \

ITALIA, PORTA D'INGRESSO PER L'ENERGIA IN EUROPA

4 \ ECONOMIA CIRCOLARE \

VERSO UNA RETE DI RACCOLTA DELLE MICRODEMOLIZIONI

6 \ REPORTAGE \

IL DECOMMISSIONING NUCLEARE
PROTAGONISTA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

7 \ GAS \

GAS, LE POTENZIALITÀ DEL COMPARTO PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

10 \ IL PUNTO CON \

FARE BENE ALL'AMBIENTE PER FAR BENE AL PAESE
Tommaso Campanile, Presidente CONOE

12 \ SCENARI \

EFFICIENCY FIRST

14 \ VISTO SU QE \

FRANCIA, RIDUZIONE QUOTA NUCLEARE RINVIATA DI 10 ANNI

15 \ DOSSIER \

BINARI PARALLELI PER ACQUA E RIFIUTI

16 \ NEWS AZIENDE \

17 \ VISTO SU CANALE ENERGIA \

L'IDENTIKIT DEGLI ANZIANI A RISCHIO POVERTÀ ENERGETICA

18 \ CALENDARIO EVENTI \



Italia, porta d'ingresso per l'energia in Europa

L'incontro tra il Ministro del Petrolio egiziano e l'AD Eni a Rome Med 2018

DOMENICO M. CALCIOLI

28 novembre '18 - Il **"Rome Med 2018"**, che si è svolto nella Capitale tra il 22 e il 24 novembre, ha offerto nella sua quarta edizione interessanti riflessioni in ambito energetico. L'Italia è stata presente in un interessante incontro tra **Tarek El Molla**, Ministro del Petrolio egiziano, e **Claudio Descalzi**, AD Eni.

Incontro che ha visto da parte egiziana un aggiornamento sui cambiamenti dovuti agli eventi in corso dal 2011 fino al 2014 che hanno costretto il Paese a metamorfosi radicali: da esportatore (fino al 2015) a importatore. La nuova strategia energetica descritta dal Ministro egiziano prevede l'utilizzo di rinnovabili al 40% del fabbisogno entro il 2035 mentre il livello di produzione di gas attuale permette l'export. La struttura di generazione di energia sarà basata sul gas per una quota pari al 55-58% ben lontano dal 90% e oltre fino a pochissimi anni fa. In questo scenario l'ENI è senza dubbio un socio essenziale, sottolinea El Molla, che ha permesso di raggiungere l'autosufficienza a settembre 2018: 28 mesi dopo la scoperta del giacimento Zohr.

Quale futuro per l'implementazione dei corridoi energetici in Italia

Intervista a margine della giornata conclusiva dell'evento con l'AD Eni Claudio Descalzi

Il Turkish Stream può raggiungere in futuro anche l'Italia?

È un'opera importantissima per la Turchia che ha bisogno di gas, non producendolo. E' un'opera che darà un grosso contributo.

Considerato che il percorso ricalca in parte quello di South Stream, visto che è previsto un tratto che risale verso la Grecia, possiamo dire che è una conferma della scelta di South Stream non era così sbagliata?

Non lo so. L'Europa sta crescendo moltissimo in termini di (consumo di ndr.) gas. Nel solo 2018 sono stati 70 miliardi (di m3 ndr.) in più. L'Europa del sud importa il 95% e presto arriverà al 100%. Abbiamo le infrastrutture, quindi più gas può arrivare più siamo sicuri dal punto di vista della sicurezza energetica. Tutte le infrastrutture che dai produttori riescono ad arrivare ai consumatori, ben vengano per la sicurezza. E' chiaro che un obiettivo importante per un compratore, non solo per l'Italia, è diversificare, come garanzia e come fatto commerciale, e poi soprattutto utilizzare le infrastrutture esistenti nel momento in cui ci sono pochi soldi e ogni investimento ricade sul consumatore finale.



La vendita verso i paesi esteri andrà a regime entro il 2019. Il gas può diventare il mezzo per avvicinare le due sponde del Mediterraneo, complementari rispetto alle esigenze delle parti. L'autosufficienza raggiunta dall'Egitto può essere utilizzata per permettere una crescita ampliata verso i vicini, per esempio con un gasdotto che dai giacimenti di Cipro possa raggiungere le coste africane; ancora, connettendo in una macro-rete il gas prodotto da Israele nei suoi giacimenti off-shore. "L'Italia è la porta d'ingresso in Europa per la nostra energia" conclude il Ministro riferendosi all'accordo siglato con l'Europa nel 2017 per fare dell'Egitto un'alternativa affidabile nella fornitura di gas rispetto agli attuali attori.

Siamo all'inizio di una nuova era energetica, al centro del Mediterraneo, con sviluppi commerciali, finanziari e strategici che condizioneranno le relazioni interstatali. Le due sponde sono legate da interessi complementari, come ha sottolineato invece l'AD di Eni. L'Europa importa circa il 95% del gas di cui ha bisogno, mentre il nord Africa ha disponibilità rilevanti di gas, molto più di quanto ne consumi, e una pressante necessità di valuta per realizzare infrastrutture, servizi e, in una parola, benessere. Un vantaggio rispetto altri condotti già esistenti che costano di più e attraversano paesi fortemente energivori.

La velocità di azione di Eni, ricordata da El

Molla, è stata possibile secondo De Scalzi anche grazie a una profonda interazione con le maestranze locali: operai, tecnici e ingegneri. Professionalità che hanno messo le proprie competenze a disposizione di questa grande opera. L'attività della società italiana con l'Egitto si conferma proiettata verso l'emancipazione dei lavoratori locali in sinergia con gli obiettivi della strategia energetica del paese.

L'incontro a cui abbiamo assistito nel corso di Rome Med 2018 mostra come si siano evoluti i rapporti tra le due sponde del Mediterraneo. Fino a pochi anni fa nessuno avrebbe immaginato una così ampia convergenza di interessi economici e geopolitici: attori che sembravano destinati a un ruolo secondario, hanno assunto postura che li rende protagonisti nell'agone internazionale.

Abbiamo visto soprattutto quanto accade in Egitto ma anche Cipro, Israele, Algeria, Turchia e, speriamo, Libia sono paesi che rappresentano l'avanguardia di una cooperazione che possono rendere il Mediterraneo il luogo delle nuove "vie dell'energia". In tutto questo l'Italia, con ENI, può essere di nuovo l'epicentro di una proiezione geopolitica innovativa ma dalle radici antiche: gli stati che ho richiamato poco sopra erano province romane ai tempi dei Cesari. Ora come allora Roma è il centro del "Mare Nostrum". Allora le legioni, oggi le infrastrutture.

Verso una rete di raccolta delle microdemolizioni

IVONNE CARPINELLI

28 novembre '18 - La rete di raccolta delle microdemolizioni presso i magazzini edili è a un passo dalla nascita. L'avvento di questo network consentirebbe ai rivenditori di materiali per l'edilizia di stoccare temporaneamente i piccoli quantitativi rifiuti inerti, prodotti da attività di costruzione e demolizione, così da permetterne il corretto conferimento e recupero. Un passo verso l'applicazione dei principi di economia circolare al settore dell'edilizia e verso il contrasto all'abbandono illegale dei rifiuti. Maggiori dettagli nell'intervista a **Paolo Barberi Presidente di ANPAR-Associazione nazionale produttori aggregati riciclati**.

Perché l'ANPAR punta alla nascita di una rete di raccolta delle microdemolizioni presso i magazzini edili?

I rifiuti speciali, prodotti da attività con partita IVA, sono costituiti per il 60% da rifiuti. Questi per l'80% provengono dalle microdemolizioni, dalla ristrutturazione del bagno di casa sua o della cucina di casa mia, che spesso non arrivano agli impianti di recupero dislocati nelle periferie urbane. Nei centri abitati, invece, esistono dei magazzini edili facilmente raggiungibili dal produttore dei rifiuti che si occupa della ristrutturazione. Vogliamo che l'artigiano possa recarsi presso il rivenditore sia per acquistare il materiale che gli serve sia per depositare i sacchetti con le macerie.

In questo modo il produttore dei rifiuti non avrebbe "alibi" e potrebbe facilmente conferire il rifiuto...

Una rete di raccolta capillare sul territorio nazionale permetterebbe di drenare tanti conferimenti e di evitare l'abbandono illegale. Certo non è l'unica soluzione al problema...

Perché finora il sistema non è decollato?

Grosso ostacolo quello burocratico e amministrativo. Per gestire un piccolo quantitativo di inerti il magazzino deve ottenere un'autorizzazione complessa, equivalente a quella richiesta per un impianto di trattamento rifiuti di grandi dimensioni. Grazie alla partecipazione al **CMR**, Centro Materia Rinnovabile, ANPAR ha condiviso col Ministero l'idea di permettere ai magazzini l'utilizzo di procedure semplificate per lo svolgimento di queste attività. Nello specifico, i rivenditori potranno iscriversi all'Albo nazionale dei gestori ambientali così da favorire la tracciabilità dei rifiuti tramite la registrazione giornaliera e la dichiarazione annuale di quelli in entrata e in uscita.

Possiamo dire di essere a un punto di svolta?

Sì. La nostra idea richiede una modifica del Testo unico ambientale che può esser fatta o dal Parlamento o, su sua delega, dal MinAmbiente. La modifica è già stata concordata con il Dicastero ed è frutto di un dialogo con CMR, a cui ANPAR ha partecipato attivamente, lungo due anni e mezzo che ha ispirato l'emendamento proposto dall'On. Stefano Vignaroli. Con l'approvazione in Parlamento di que-

sto emendamento il MinAmbiente avrà la possibilità di emanare apposite normative per la realizzazione della rete di raccolta presso i magazzini edili. Voglio sottolineare ancora che in questo periodo di confronto col Dicastero è stato fondamentale il ruolo di Centro Materia Rinnovabile che ha riunito attorno a un tavolo i portatori di interesse – da ANPAR ad ANCE, da CNA a Confindustria e Confcommercio, Confartigianato ad altre associazioni nazionali – per proporre iniziative puntuali all'applicazione dei principi di economia circolare in edilizia.

Non le ho chiesto della Responsabilità estesa del produttore, leva della legalità in tante filiere inclusa quella degli pneumatici fuori uso.

Applicare il concetto di responsabilità estesa del produttore nel settore dell'edilizia è molto difficile. Innanzitutto, perché il soggetto demolitore non sempre coincide col soggetto interessato dalla responsabilità estesa. In secondo luogo, perché è difficile pensare che chi costruisce oggi una palazzina sarà responsabile dei rifiuti prodotti per i prossimi (almeno) 50 anni...

Quali sono, per concludere, i tempi di avvio del vostro progetto?

Entro la fine dell'anno ci aspettiamo che il MinAmbiente pubblici, tramite DM, il testo definitivo di attuazione del progetto così da permettere ai singoli rivenditori lo stoccaggio provvisorio. Ciò permetterebbe di partire con la gestione dei rifiuti entro i primi quattro mesi del 2019. Altro tema importante è l'emanazione del Decreto End of Waste. Lo aspettiamo da anni e forse, anche in questo caso, l'attesa è finita.

Il decommissioning nucleare protagonista dell'economia circolare

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

28 novembre '18 - Trasformare un problema in un'opportunità. È questo il principio che sta alla base dell'economia circolare ed è lo stesso che **Sogin** ha deciso di seguire nelle sue attività di **decommissioning** nei nove siti di sua competenza (4 ex centrali nucleari e 4 siti di ricerca scientifica).

A differenza di quanto si potrebbe pensare, infatti, smantellare una centrale nucleare non significa soltanto produrre rifiuti radioattivi che dovranno essere trattati e poi stoccati per centinaia di anni. La maggior parte del materiale presente in questi siti può essere decontaminato o addirittura non è mai stato contaminato. Quindi, nell'ottica di un recupero sostenibile, si possono immettere nuovamente nel circuito produttivo metalli, plastiche o materiali per la costruzione edilizia e l'impiantistica.

Per dare evidenza a questo percorso Sogin ha organizzato lo scorso 20 novembre a **Sessa Aurunca (Caserta)**, nell'ex centrale nucleare del Garigliano, un evento dedicato al tema del decommissioning per l'economia circolare nel corso del quale è stata descritta la strategia della società.

"In ogni fase di attività dobbiamo massimizzare il riciclo e minimizzare la produzione di rifiuti", come spiegato dall'**A.D. Luca Desiata**. "Spesso la gestione dei rifiuti a livello nazionale è polarizzata sulle emergenze, ad esempio c'è grande attenzione sulla CO2, mentre solo ora ci stiamo accorgendo del problema delle plastiche. La nostra strategia, invece, non deve dimenticare mai nulla".



Nel video reportage il racconto delle operazioni di decommissioning nell'ex centrale del Garigliano.

GAS

le potenzialità del comparto per una mobilità sostenibile

MONICA GIAMBERSIO

28 novembre '18 - Le opportunità offerte dal comparto del gas per la promozione di una mobilità efficiente e low carbon. E' stato questo il tema che ha fatto da sfondo al **Partner's Day di Snam**, tenutosi lunedì 26 novembre a Milano. Un'occasione di dibattito che ha affrontato a 360 gradi il binomio gas -mobilità declinandolo da un punto di vista tecnologico, regolatorio e politico. Tra le tante iniziative presentate dall'azienda nel corso dell'evento anche l'accordo strategico con Seat, firmato davanti alla platea di stakeholder dall'**Amministratore delegato di Snam Marco Alverà** e dal **Presidente di Seat Luca De Meo**.

La partnership prevede che le due aziende lavorino fianco a fianco per promuovere l'utilizzo del gas naturale (CNG - gas naturale compresso) e del gas rinnovabile (biometano) nell'ottica di favorire lo sviluppo di una mobilità sostenibile. Alverà ha spiegato come il focus sarà la realizzazione di progetti di comunicazione, ricerca e sviluppo incentrati sulla promozione di questo combustibile, che rappresenta "un mercato in crescita".

"Abbiamo già un milione di auto a metano nel parco italiano, io penso che arrivare a 4-5 milioni sia un risultato raggiungibile - ha spiegato il manager - basti pensare che un parco totale di 37 milioni di vetture lascia molto spazio all'elettrico e a molte auto a benzina e a diesel".



Marco Alverà
AD Snam



Luca De Meo
Presidente Seat

Soddisfatto dell'accordo anche De Meo che ha sottolineato come "l'Italia sia leader nel mercato del gas", nonché "uno dei Paesi più avanzati in assoluto" per quanto riguarda le infrastrutture in quest'ambito.

L'evento ha visto la presenza del **Presidente del Consiglio Giuseppe Conte** che, tra i tanti temi toccati nel corso del suo intervento, ha parlato anche del gasdotto TAP. "Non ho mai perso di vista la necessità di incontrare i rappresentanti delle comunità locali e dei territori che ospiteranno quell'infrastruttura - ha spiegato Conte - e anche dopo aver preso atto, in seguito all'esito delle verifiche che abbiamo condotto, che vi erano tutte le ragioni per proseguire con quest'opera, mi sono impegnato in prima persona affinché fosse riservata un'attenzione speciale alle comunità locali, che hanno tutto il sostegno da parte di questo Governo".

Il premier ha inoltre spiegato come l'esecutivo stia pianificando "degli interventi strutturali" nell'interesse dei cittadini locali, iniziative che abbinano la tutela ambientale a quella sociale focalizzandosi sul "benessere e sulla qualità della vita" delle persone. Il Presidente del Consiglio ha poi menzionato la Cabina dei regia sugli investimenti, avviata con le partecipate, grazie alla quale sono stati mobilitati 13-15 mld di investimenti aggiuntivi nel triennio, un "segno di consapevolezza" per contribuire allo sviluppo del Sistema Paese.

Tanti i relatori, italiani e internazionali, che si sono

alternati sul palco dell'evento. Personalità del mondo istituzionale e industriale che hanno portato il loro punto di vista sulle sfide attualmente al centro del settore della mobilità sostenibile. Tra queste la capacità di cogliere le opportunità legate a una governance dei territori in cui sono messe in atto politiche sociali efficaci. Su questo argomento si sono confrontati in particolare **Patrizia Grieco, Presidente di Enel e Presidente del Comitato Italiano per la Corporate Governance di Borsa Italiana, Giuseppe Guzzetti, Presidente Fondazione Cariplo, Massimo Tononi, Presidente di CDP e Mariella Enoc presidente dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.**

Non sono mancati poi gli spunti legati alle esperienze delle aziende e alla loro capacità di tradurre in progetti concreti gli input legati a uno sviluppo tecnologico e green nel settore mobilità. Dal confronto è emersa con forza una richiesta unanime di stabilità del sistema. Nello specifico l'**AD di A2A Valerio Camerano** ha menzionato tre elementi chiave per favorire lo sviluppo delle imprese: "certezza delle regole", "forte semplificazione" delle procedure burocratiche e "coordinamento tra gli attori del settore". Sulla stessa linea anche **Paolo Gallo, AD di Italgas**, che ha spiegato come sia importante, soprattutto per quanto riguarda i grandi progetti e le gare per la distribuzione del gas naturale, puntare su "una regia centrale" per quanto riguarda la stazione appaltante, spesso lasciata al locale. Un aiuto dal Governo o da soggetti come la CDP potrebbe infatti "essere utile per agevolare l'iter delle gare e sbloccare gli investimenti".

In accordo con gli altri relatori anche **Stefano Donnarumma, AD di Acea**, che ha rimarcato l'importanza di operare in un contesto di stabilità e ha inoltre spiegato come un altro elemento fondamentale sia la capacità di realizzare una vera e propria "alleanza con il cittadino". Un percorso incentrato su "un'informazione corretta", che risulterebbe agevolato da un supporto delle istituzioni.

L'AD di Snam Marco Averà ha sottolineato la coesione di visioni degli operatori del settore e ha rimarcato come i punti chiave per favorire lo sviluppo industriale del comparto siano semplificazione e certezza dei tempi delle procedure. Tuttavia, accanto a questi elementi, ha puntualizzato il manager, bisogna considerarne anche un terzo, "la capacità di fare sistema anche all'estero".

Tra le questioni affrontate nel corso del convegno anche quella della regolazione e della strategia adottata dal nostro Paese nel settore gas. Il primo tema è stato al centro dell'intervento di **Stefano Saglia, membro del Collegio dell'ARERA**, che ha evidenziato l'importanza del capacity market sottolineando come, senza questa misura, il rischio sia quello di "dover tenere aperta qualche centrale in più" per garantire sicurezza al sistema. Uno scenario che impedirebbe il phase out completo al 2025, previsto invece dalla Sen.

La seconda questione, ovvero la strategia del nostro Paese in ambito gas, è stata citata, nel suo intervento, dal **Sottosegretario di Stato per gli Affari regionali e le Autonomie Stefano Buffagni**, che ha spiegato come il Governo non sia contrario alla realizzazione di infrastrutture e come il gas, nella strategia al 2050, sia uno degli elementi in grado di favorire il superamento del carbone.



Fare bene all'ambiente per far bene al Paese

TOMMASO CAMPANILE
PRESIDENTE CONOE

28 novembre '18 - Quest'anno, per la prima volta, il CONOE e l'UNI - Ente italiano di Normazione hanno pubblicato la "Prassi di Riferimento UNI/PdR 50: 2018" riferito alla raccolta, al recupero e al trattamento degli oli vegetali esausti per la produzione di biocarburanti, energia elettrica e oleochimica.

La prassi di riferimento descrive il processo attraverso il quale il Consorzio, attraverso la certificazione delle aziende consorziate, garantisce la qualità della filiera in relazione alle caratteristiche dei materiali derivati dalla produzione di oli e grassi esausti (post consumo), alle procedure di raccolta e trattamento nonché alle caratteristiche delle attività dell'intera filiera (dal produttore del rifiuto al raccogliitore, al rigeneratore fino all'utilizzo finale, che può essere nel campo della produzione di biodiesel, come nel settore della oleochimica).

Recenti direttive comunitarie precisano che il rifiuto costituito dall'olio da cucina usato è tra "le materie prime e carburanti il cui contributo è considerato pari a due volte il loro contenuto energetico". Per tali finalità e obiettivi sono presi in considerazione solo i biocarburanti certificati come sostenibili. La misura di favore - double counting - in relazione al biodiesel prodotto a partire da rifiuti (UCO) presuppone dunque una rigorosa certificazione di sostenibilità. Infatti, senza un attento controllo possono verificarsi situazioni in cui il biodiesel prodotto dall'UCO viene commercializzato a un prezzo più elevato di quello prodotto con olio vegetale. Vi è pertanto il rischio che dell'olio vegetale vergine venga adulterato per essere venduto come olio da cucina esausto.

Oggi l'olio esausto raccolto proviene principalmente dai settori professionali, ma il contributo di un sistema maturo di raccolta - cioè con la possibilità di intercettare anche il rifiuto proveniente dal settore domestico delle famiglie - porterebbe a risultati quantificabili a partire dalle performance già registrate dalla esistente filiera. Dal punto di vista ambientale, una raccolta prevista di 200/230.000 tonnellate di olio esausto sulle 260.000 prodotte ogni anno e destinate quasi integralmente alla produzione di biodiesel per autotrazione, porterebbe a:

- una riduzione delle emissioni di CO₂ pari a 732 mila tonnellate/anno. Un valore equivalente alle emissioni di 253 mila automobili per una percorrenza media annuale di 20.000 Km;
- un risparmio nei consumi di H₂O pari a 282 mila m³/anno, paragonabile al consumo medio giornaliero di oltre un milione di cittadini italiani.

Anche da un punto di vista economico, i dati

previsti attraverso la simulazione effettuata sulla base delle performance della filiera e l'avvio di un sistema di raccolta capillare sul territorio di olio esausto destinato alla produzione di biodiesel, offrono risultati significativi:

- un risparmio economico netto sulle importazioni di circa 112 milioni di euro/anno (nell'ipotesi di un prezzo del greggio di 70 dollari/barile, dato medio 2015 da World Bank);
- una crescita occupazionale di oltre 1.000 unità, considerate le aziende che operano nell'attività di raccolta e rigenerazione del rifiuto in questione.

Da quando si è costituito nel 1998, il Consorzio, pur con gli scarsi mezzi a disposizione ma con l'impegno delle aziende che ne fanno parte, ha raggiunto risultati importanti che hanno permesso di eliminare un rifiuto inquinante e soggetto a usi illegali, tutelando la competitività del made in Italy, l'ambiente e i cittadini con evidenti vantaggi per l'occupazione e la bilancia commerciale.



ILLUMINOTRONICA
INTEGRATION TECHNOLOGY EXPO

29 NOV - 1 DIC
BolognaFiere
PAD. 19

ENTRA GRATIS

Efficiency first

LA REDAZIONE

28 novembre '18 - La scelta dell'UE di affermare il principio efficiency first consente finalmente di adottare una "ricetta italiana" che faccia dell'efficienza energetica anche un perno delle politiche di ripresa economica.

Tale principio prevede che, prima di adottare scelte di incentivazione per la promozione delle fonti rinnovabili, venga verificato che non esistano misure di incentivazione dell'efficienza energetica che consentano di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione con un miglior rapporto costi-benefici.

In vista del Piano nazionale energia e clima al 2030 che l'Italia sta preparando secondo questi principi l'associazione

Amici della terra ha deciso di finalizzare il consueto appuntamento annuale ponendo l'accento su azioni e input che gli stakeholder politici possono cogliere partendo da buone pratiche che hanno origine in realtà aziendali consolidate.

Per valorizzare una lettura di tali principi secondo l'utilizzo di casi pratici aziendali, da implementare su larga scala la conferenza è stata divisa in tre sessioni ognuna specializzata in un aspetto strategico del comparto energetico e sono: trasporti edifici e industria. Per concludere poi in un momento di confronto tra stakeholder da definire le azioni chiave per il raggiungimento degli obiettivi al 2030.

Le linee di azione proposte dagli Amici della Terra:

- Priorità alle politiche di efficienza energetica come previsto anche dal principio first efficiency affermato dalle UE nel Clean Energy Package;
- applicazione del principio #primalefficienza nel Piano Energia e Clima con una accurata analisi costi-benefici ex ante degli strumenti messi in campo per raggiungere gli obiettivi 2030 e, in particolare, per quello che riguarda le incentivazioni;
- obiettivo globale 2030 di miglioramento dell'efficienza energetica in termini di riduzione dell'intensità energetica del 35% rispetto al livello del 2010;
- obiettivi settoriali 2030 di miglioramento dell'efficienza energetica collegati a obiettivi di competitività del Sistema Paese;
- obiettivo di aumento della penetrazione elettrica collegato alla diffusione degli usi efficienti del vettore elettrico e di penetrazione delle fonti rinnovabili nei consumi termici degli edifici e nei trasporti;
- obiettivo globale 2030 per le fonti rinnovabili in Italia al 30%;
- obiettivi settoriali 2030 per le fonti rinnovabili: penetrazione nei consumi termici al 35%, nei consumi elettrici al 35% e nei trasporti al 20%;
- strategia di lungo periodo per la riqualificazione energetica degli edifici con obiettivi 2030-2050 basata su nuove misure che possano accelerare in modo adeguato gli interventi sugli edifici esistenti con azioni di ristrutturazione profonda che possano dare risultati incisivi;
- le risorse disponibili per meccanismi di incentivazione dovranno essere concentrate prioritariamente su misure di promozione integrate di efficienza energetica e di uso delle fonti rinnovabili nei consumi termici e per trasporti;
- integrazione e sinergia del Piano Energia e Clima con l'aggiornamento del Quadro strategico nazionale per i combustibili alternativi e con il nuovo Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico, che dovrà essere approvato entro febbraio 2019;
- revisione del meccanismo dei certificati bianchi con integrazione delle fonti rinnovabili termiche e criteri che consentano di valorizzare e accelerare la diffusione dei miglioramenti di efficienza energetica che sono già competitivi.

FRANCIA, RIDUZIONE QUOTA NUCLEARE RINVIATA DI 10 ANNI

Il passaggio al 50% del mix slitta al 2035. Macron presenta la Ppe: al 2030 eolico triplicato e FV quintuplicato con investimenti per 7-8 mld €/anno. Concessione ai "gilet gialli": aumenti tassa carburanti "adattati" ai prezzi oil

ROMA, 27 NOVEMBRE 2018

La Francia conferma l'uscita dal carbone entro il 2022 ma rinvia di 10 anni la riduzione della quota del nucleare nel mix elettrico dall'attuale 75 al 50%, che anziché nel 2025 come promesso dal presidente Emmanuel Macron in campagna elettorale slitta adesso al 2035. Lo ha annunciato oggi lo stesso Macron presentando la nuova Programmazione pluriennale dell'energia (Ppe), precisando che il piano prevede la graduale chiusura di 14 reattori da 900 MW a partire dall'estate 2020, quando saranno fermate definitivamente le due unità di Fessenheim. Al 2030 saranno chiusi altri 4-6 reattori e i restanti 6-8 nei 5 anni successivi.

●●● CONTINUA A LEGGERE



EX

US
OST
SIA

Binari paralleli per ACQUA e RIFIUTI

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

28 novembre '18 - L'11 luglio a Roma l'Assemblea dei soci di ANEA ha deciso di allargare il proprio perimetro di competenza al settore dei rifiuti. A distanza di quattro mesi si svolgerà oggi a Roma il primo evento pubblico su questo tema organizzato dall'Associazione nazionale degli enti d'ambito per l'idrico e i rifiuti.

Alla **Presidente Marisa Abbondanzieri** abbiamo chiesto quali siano i traguardi posti a seguito di questo ampliamento delle competenze. "Sono obiettivi molto semplici: non duplicare un'associazione (diversi nostri associati si occupano di idrico e rifiuti), offrire un'esperienza nel campo della regolazione che ha molteplici punti di contatto (utenti, territorio, enti locali, assetti industriali, compatibilità sociali) e avviare una scommessa".

Una scommessa sicuramente difficile ma da vincere date le complessità che caratterizzano la tematica ambientale. "Ci mettiamo al lavoro come una squadra che sa stare insieme, condividere, specializzarsi e aprirsi a esperienze nuove", aggiunge la Presidente Abbondanzieri. "Insieme si condividono problemi, approfondimenti, competenze e si raggiungono traguardi".

In tema di percorsi e traguardi, quali sono, ad esempio, le priorità su cui dovrebbe concentrarsi ARERA nella regolazione di questo comparto? "La ricognizione dello stato di fatto in Italia che è davvero molto eterogeneo e anche poco conosciuto". In questo senso "la presenza dell'Autorità" al seminario ANEA di oggi "è molto significativa", come sottolinea il vertice dell'associazione.

In tema di regolazione, inoltre, la scelta di creare un'associazione che si muova sul duplice binario acqua-ambiente sembra essere idealmente in linea, tra i vari aspetti, anche con la posizione della stessa Autorità. Il Presidente Stefano Besseghini, infatti, durante un'intervista a Radio24 di inizio novembre, ha spiegato come con i nuovi compiti assunti su rifiuti e acqua la regolazione debba essere "sempre più al centro delle esigenze dei consumatori". Da questo punto di vista "serve anche una visione integrata dei vari settori".

NEWS AZIENDE

La lunga via di Gazprom - DI DOMENICO M. CALCIOLI

Quando si tratta di risorse energetiche fossili, con grossi investimenti in infrastrutture, lunghe discussioni politiche e geopolitiche per la decisione dei paesi su dove far transitare gasdotti e oleodotti, le scelte finali possono portare a compromessi inaspettati.

Gazprom, la più grande azienda russa nel campo dell'energia, ha stabilito il percorso della seconda linea del gasdotto Turkish Stream; questo ha permesso, ai paesi lungo il tracciato, di avviare le gare d'appalto per il completamento delle infrastrutture. Il Cremlino non ha ancora deciso riguardo una linea di trasporto verso il sud Italia e la Grecia, considerato il triste epilogo del progetto South Stream (di cui Turkish Stream copia quasi pedissequamente il tracciato). A riguardo c'è da sottolineare il ruolo del nostro Paese nel campo energetico: secondo Bloomberg, riportando dati Gazprom, con 18,3 miliardi m³ è il secondo importatore di gas russo, dopo la Germania. Il Belpaese è anche crocevia di condotte con Austria (Tag), Svizzera (Transitgas), Algeria

(Ttpc) e Libia (Greenstream). In un futuro prossimo, potrebbe essere parte in causa anche per il grande giacimento egiziano Zohr e quello israeliano Leviathan.

La discrezione con cui i russi si sono mossi riguardo questo nuovo progetto è spiegata dal rischio di ulteriori restrizioni degli sbocchi del gasdotto (gli stati destinatari sono tutti paesi NATO eccetto la Russia). Il quotidiano russo Kommersant riporta le date di inizio della fornitura di gas nei vari stati: Bulgaria e Serbia partiranno entro il 2020, Ungheria il 2021, mentre la Slovacchia inizierà nella seconda metà del 2022. L'utilizzo di questa infrastruttura permetterà al gas russo di evitare il passaggio sul territorio ucraino, che è l'obiettivo geopolitico delle scelte del presidente Putin.

Le aste per la prenotazione delle nuove capacità, a partire dall'autunno del 2022, prevedono una durata di sette anni e ammontano a circa otto miliardi di metri cubi l'anno; Gazprom farà fronte a tutte le richieste dei partecipanti.

L'identikit degli anziani a rischio povertà energetica

L'INCIDENZA DEL FENOMENO NEI DATI DELL'INDAGINE DI FONDAZIONE DI VITTORIO PER CGIL-SPI

ROMA, 27 NOVEMBRE 2018

DI AGNESE CECCHINI

Parlare di povertà energetica in un paese occidentale sembra un po' anacronistico. Invece stanno crescendo categorie di povertà non solo tra disoccupati ma anche tra anziani. L'indagine con cui apriamo il numero di questo mese a cura della Fondazione Di Vittorio per la CGIL-SPI (sindacato pensionati italiani) evidenzia il fenomeno, ma soprattutto è un'occasione per capire perché le misure di cui disponiamo non prendono piede.

Comunicazione territoriale capillare e PA digitale insieme possono agire per far prendere coscienza ai cittadini degli strumenti ad oggi disponibili per arginare il problema. Per chi volesse agire prima riducendo i consumi c'è ancora da fare.

La politica dei bonus di efficienza energetica ha bisogno di essere ripensata per queste fasce di utenti che, oltre agli sgravi fiscali e l'evidente riduzione dei consumi a posteriori, hanno bisogno di un aiuto a realizzare l'investimento iniziale.

È necessaria una capacità di controllo a posteriori sull'effettivo utilizzo dei fondi. La stretta tra una PA disegnata strategicamente in chiave digitale e l'indirizzo del Piano energia e clima sembra ora più che mai necessaria.

... CONTINUA A LEGGERE



CALENDARIO EVENTI



28 novembre

Teleriscaldamento a biomassa: uno strumento per la gestione attiva delle foreste venete

Organizzato da: FIPER

Sede: Hangar della Pace, Pian Cansiglio, Belluno

28 novembre

3a Conferenza Nazionale Greening the Islands Italia

Organizzato da: Greening the Islands, ANCIM

Sede: Roma

Sito web

28 novembre

Conferenza Enermanagement

L'efficienza energetica nel settore industria

Organizzato da: FIRE

Sede: Hotel Stelline, Milano

Sito Web

Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione di Roma: Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero

Collaboratori: Domenico M. Calcioli, Federico Gasparini, Carlo Maciocco, Luca Tabasso, Giampaolo Tarantino

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici: Via Valadier 39, 00193 Roma
Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725

Pubblicità:

Camilla Calcioli 06.87754144 c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it
Francesca De Angelis 06.87754144 marketing@gruppoitaliaenergia.it
Raffaella Landi 06.87757022 r.landi@gruppoitaliaenergia.it
Simona Tomei 06.87756975 s.tomei@gruppoitaliaenergia.it

e-mail: e7@quotidianoenergia.it
www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7/

Registrazione presso il Tribunale di Roma con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Editore: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE
E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.